

sive ripete la forma slesiana « žultá ». La poesia « 70.000 » (1) da prima usa il termine céco « matka » (ed. 1899 e 1903) poi lo cambia in « robka ». « Leonidas » (2) sino al 1919 ha mantenuto il toponimo generico « Lysá Hora », ma poi lo ha sostituito con il locale « Gigula ». E come se ciò non bastasse o potesse passare inosservato, il Bezruč dal 1920 in poi ha arricchito le singole edizioni di « Canzoni slesiane » di un'appendice di « schiarimenti », in cui non solo spiega parecchi idiotismi delle sue poesie, ma anche si scaglia contro giornalisti e linguisti che storpiano spietatamente tante belle voci slave, come, per esempio, « Vítkovický » invece di « Vítkovský », « Branecký » invece di « Branský », « Lučina » invece di « Lucina » e via dicendo (3).

In prosa poi il Bezruč si espresse in modo ancora più risoluto e cattedratico. Scrisse un opuscolo di poche pagine, vi riassunse tutti i suoi principi e tutti i suoi odi, e, come sempre, lo pubblicò pseudonimamente (4). L'opuscolo, che scientificamente non può esser preso sul serio, vale per quel tanto che rispecchia l'atteggiamento regionalistico del suo autore e completa così la visione del mondo delle sue idee e dei suoi gusti. Esso tratta di moravismi, che i Céchi non ammettono nella lingua letteraria, e combatte il « centralismo » linguistico céco, elogiando i pregi d'una « lingua morava ». È frutto di quel regionalismo bezručiano che abbiamo già imparato a conoscere. In tanto e fino a tanto ne vale la menzione.

Prima di finire l'illustrazione della personalità bezručiana sia ricordata ancora, in sordina, una sua nota caratteristica. È proprio la « nota del vino »... Il Bezruč in vita sua ha bevuto molto, come tanti altri poeti ed artisti. Lo si ricorda qui non a titolo di pettegolezzo biografico, ma per spiegare meglio l'attinenza che il bere ha con la sua poesia, per sventare

(1) 70.000, ed. cit. pag. 41.

(2) *Leonidas*, ed. cit. pag. 78.

(3) Cfr. l'edizione cit. del 1928 a pag. 173 e 174.

(4) KUBA STOPĚPUNTIK, *Moravská zem a moravská řeč*, Bruna, 1923.

— Nella II. ed. del 1930 c'è però il nome di P. Bezruč.